

MIMO DUNQUE LEGGO

A.s. 2010-11

Classe I A

Plesso Ippolito Nievo, 244° Circolo Didattico Marino - ROMA

Docenti: Stefano Bacchetta (referente del progetto), Caterina Viola, Agnese Angrisani, Silvia Camaiti

Il progetto "Mimo dunque leggo" è da considerarsi a tutti gli effetti un'emanazione di quel 'filosofare con i bambini' che da anni si va diffondendo nelle scuole. Nel nostro caso, vale a dire per quanto riguarda i percorsi che vanno sotto il nome di "Il Filo di Sofia", è essenziale l'ambiente di apprendimento, che deve essere filosofico prima ancora dei progetti che ne conseguono. "Ambiente filosofico" comprende l'attenzione alle dinamiche umane, dunque soprattutto comunicative, tra alunni e docenti, coinvolgendo, a seguire, istituzioni e famiglie. Ciò si riflette in un modo particolare di relazionarsi, di comunicare e di educare ed educarci.

L'approccio con la classe Prima di quest'anno è stato positivo anche in questo senso. I requisiti essenziali (collaborazione tra docenti, condivisione di linee-guida ed altro) erano presenti, e la risposta dei bambini e delle famiglie a questo "ambiente" è stata immediata e positiva. Ci sono bambini di diverse nazionalità e religioni, tutti ben integrati (in senso positivo, si lavora anche per arricchirci con le reciproche differenze, anche culturali). Ciò ha reso possibile procedere al primo passo, imprescindibile per bambini che iniziano il percorso di scuola Primaria: l'apprendimento della lettura, che non ha rinunciato alle risorse didattiche a disposizione ma le ha utilizzate anche all'interno del percorso che abbiamo iniziato relativo al progetto "Mimo dunque leggo". La Giunti, casa editrice che ci fornisce il materiale didattico, prevede già situazioni di apprendimento attraverso canti e soprattutto danze (la danza delle vocali e degli schemi sillabici, ad esempio), dunque è stato un modo interessante per iniziare l'insegnamento-apprendimento della lettura-scrittura, che successivamente si è ben prestato ad introdurre i primi elementi relativi alla mimesi. In questo senso, ci siamo limitati a semplici esperienze per far interiorizzare la differenza tra 'imitazione' e 'mimesi', soprattutto per far comprendere quanto di se stessi entra in gioco nella mimesi, a differenza dell'imitazione. Si è così proposta come gioco una lettura 'emotiva', una volta acquisita una certa padronanza nel leggere, che è stata stimolata dall'inizio attraverso letture coinvolgenti da parte degli insegnanti e, successivamente, con l'invito degli stessi a interpretare con suoni e commenti emotivi durante la lettura stessa. Ogni bambino, fermo restando il diritto di scegliere la lettura 'normale', poteva proporre (dopo le prime esibizioni di prova dell'insegnante, che li divertono molto...), la sua particolare 'lettura emotiva' (il lavoro sulle emozioni ha naturalmente preceduto questa fase). Dai primi 'coraggiosi', sempre più bambini hanno trovato gusto a giocare leggendo, interpretando di volta in volta la lettura 'divertente', 'triste', 'arrabbiata', eccetera. Resta comunque insuperabile, a tutt'oggi, la 'lettura piagnucolosa' di T.Ca., che scatena sempre grande ilarità e desiderio di emulazione.

Di queste letture emotive abbiamo alcuni piccoli video, e da queste vorremmo partire il prossimo anno per passare alla fase vera e propria della comprensione del testo attraverso la mimesi. In questa fase, però, sarebbe necessario, almeno all'inizio, il supporto di qualche esperto.

La poesia, manco a dirlo, a partire dagli haiku, è una parte essenziale dei nostri percorsi, e lega la parte emotiva alle due competenze che andranno sempre più configurandosi, cioè la lettura e la scrittura.

Stefano Bacchetta